

Dossier / Le misure per il rilancio

SVILUPPO

Sul tavolo 8,5 miliardi per stimolare la crescita

Sgravi alle imprese e bonus a chi assume. A gennaio altri provvedimenti

SANDRA RICCIO
TORINO

Non solo tagli e tasse. Dei 30 miliardi lordi che vale il complesso della manovra di fine anno oltre ai tagli delle spese e l'afflusso di nuove entrate, ce ne sono 8,5 che verranno subito reinvestiti in misure per la crescita. Lo spettro da evitare a tutti i costi è quello della recessione in un momento in cui l'economia fatica mentre l'aumento deciso sull'Iva potrebbe deprimere i consumi e appesantire ancora di più il quadro.

L'Ocse ha di recente rivisto al ribasso le stime sulla crescita italiana: il Pil salirà nel 2011 dello 0,7%, ma l'anno prossimo l'andamento dell'economia sarà negativo (-0,5%). Il segno più tornerà, secondo le stime, nel 2013 con un Pil in aumento dello 0,5% in Italia.

Per questo il tema degli aiuti alla crescita non poteva essere trascurato dal nuovo governo Monti. I dieci miliardi dedicati a questo punto sono però un primo assaggio, un primo passo di un più ampio provvedimento che il governo si prepara a presentare a gennaio e che conterrà la riforma del lavoro, maggiori liberalizzazioni e gli incentivi alle infrastrutture. Gli interventi già decisi dal governo per da-

re una spinta alle imprese insistono sul terreno degli sgravi e degli sconti. Una prima leva si concentra sull'Irap, la "bestia nera" tra tutte le imposte che pagano le aziende. Le imprese potranno dedurre dall'Ires e dall'Irpef la quota di Irap «relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato». Attraverso questa strada sarà così alleggerito il costo del lavoro anche per favorire la competitività del mondo della produzione. Da questo tipo di misura saranno favoriti quegli imprenditori che producono soprattutto in Italia insieme a quelli che hanno un elevato costo del lavoro per-

ché ad alta intensità di manodopera.

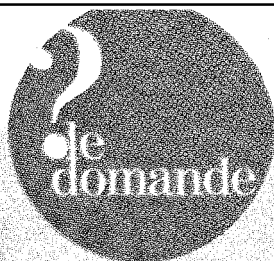
Non si tratta però dell'unico provvedimento che insiste sull'imposizione. L'Irap alle imprese «verrà sgravata» anche «per chi prevede» l'assunzione di «donne e giovani». Nel dettaglio la manovra prevede che le imprese che assumeranno donne e giovani sotto i 35 anni a tempo indeterminato avranno la possibilità di dedurre 10.600 euro per ogni donna e giovane sotto i 35 anni assunto a tempo indeterminato. Lo sconto sale a 15.200 nelle regioni del sud.

E' un contributo verso una maggiore occupazione soprattutto delle fasce più giovani della popolazione anche alla luce dei numeri sul la-

voro: nel nostro Paese sono due milioni i giovani che non studiano, non fanno formazione e non lavorano mentre il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni arriva addirittura al 30%.

Sul piatto per le imprese c'è poi anche la riduzione degli oneri fiscali sul reddito derivante dal finanziamento con capitale di rischio, un meccanismo denominato Ace (Allowance for capital employed). In altri termini si tratta di uno sconto che darà una mano a quelle realtà che hanno deciso di finanziarsi sul mercato o che intendono quotarsi in Borsa. Tra queste ci sono diversi grandi istituti bancari del Paese. Unicredit, per fare un esempio, ha già deciso un aumento di capitale da 7,5 miliardi. Ma l'Ace è anche uno stimolo per le imprese, che sono alle prese con processi di ristrutturazione, a rafforzare la propria base di capitale.

C'è poi un altro punto che è potrebbe avere riflessi positivi sulla crescita nel nostro Paese. La garanzia decisa dal governo sulle passività bancarie rappresenta un beneficio per il sistema del credito che probabilmente pagherà tassi più bassi. E', indirettamente, un'opportunità anche per le aziende del Paese che così potrebbero essere alleggerite sul fronte del rifinanziamento.



1
Molti commentatori dicono che nella manovra c'è poco per la crescita. È vero? E se sì, perché?

Lo stesso premier Mario Monti ha ammesso che nel primo round della manovra s'è potuto fare poco. Prima era necessario intervenire sulle spese e sui risparmi. A gennaio si aprirà il «cantier della crescita».

2
È davvero necessario investire? Perché non si possono dare questi soldi a chi è in difficoltà?

La crescita è indispensabile per permettere allo Stato di indebitarsi sempre meno e concentrare le risorse pubbliche sulla creazione di ricchezza. Sul lungo periodo i sacrifici torneranno in positivo nelle nostre tasche.

3
Perché uno dei pochi tagli fiscali è concentrato sull'Irap, pagata dalle imprese? E le famiglie?

Il taglio dell'Irap comporta un taglio dei costi del lavoro. L'operazione dovrebbe indurre le imprese ad assumere per produrre di più. Il denaro, dunque, tornerà nelle tasche delle famiglie in forma di stipendi.

4
E i giovani? Sono presentati come la fascia di popolazione più in crisi. E le donne? Cosa c'è per loro?

Ci sono bonus per chi assume i giovani sotto i 35 anni e anche per chi assume le donne. Questo tipo di investimento giova più degli aiuti diretti: il lavoro rimette in moto tutta l'economia.

5
Il governo garantirà i bond bancari: è l'ennesimo regalo alla grande finanza? Non si poteva evitare?

In realtà questa garanzia salva il Paese dalle bizzie dello spread e dai crolli di Borsa. In un sistema finanziario avanzato il confine tra l'interesse della finanza e quello del Paese in cui opera è molto sottile.



Gli sgravi sul costo del lavoro e i bonus introdotti per chi assume giovani e donne avranno l'effetto di favorire l'occupazione. In particolare quella dei più giovani.



Le aziende chiedevano interventi più incisivi per imprese e crescita. Attese, in particolare, le misure sul fronte del lavoro e della flessibilità. Nuovi stimoli arriveranno a gennaio.

